

PROVINCIA DI LECCE  
UNIVERSITÀ DEL SALENTO | DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI  
ARCUS - ARTE, CULTURA, SPETTACOLO  
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA

# LECCE E IL SALENTO | 1

i centri urbani, le architetture e il cantiere barocco

a cura di  
*Vincenzo Cazzato e Mario Cazzato*  
con la collaborazione di Vita Basile

DE LUCA EDITORI D'ARTE

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA  
MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO  
CENTRO DI STUDI SULLA CULTURA E L'IMMAGINE DI ROMA

# ATLANTE DEL BAROCCO IN ITALIA

*diretto da Marcello Fagiolo*

LECCE E IL SALENTO | 1  
i centri urbani, le architetture e il cantiere barocco

LECCE E IL SALENTO | 2  
atlante tematico

*sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica*

*col patrocinio di*  
UNESCO "Les espaces du baroque"

*e d'intesa con le Università di*  
TORINO, GENOVA, BOLOGNA, FIRENZE, SIENA, PERUGIA, ANCONA, PESCARA, ROMA, NAPOLI,  
BARI, LECCE, REGGIO CALABRIA, MESSINA, CATANIA, PALERMO, CAGLIARI

*con le Soprintendenze di*  
TORINO, GENOVA, MILANO, VENEZIA, BOLOGNA, FIRENZE, SIENA, PISA, AREZZO, PERUGIA, ANCONA,  
L'AQUILA, ROMA, NAPOLI, CASERTA, SALERNO, BARI, REGGIO CALABRIA

*con le Regioni e gli Enti locali*

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA  
UNIVERSITÀ DEL SALENTO | DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI  
PROVINCIA DI LECCE | CENTRO DI STUDI SUL BAROCCO  
ARCUS - ARTE, CULTURA, SPETTACOLO  
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA  
CENTRO DI STUDI SULLA CULTURA E L'IMMAGINE DI ROMA

*Il volume è dedicato a Tonino Cassiano,  
per anni direttore del Museo Provinciale  
Castromediano e del Centro di Studi  
sul Barocco della Provincia di Lecce*

*Autori dei saggi introduttivi*

Vincenzo Cazzato, Mario Cazzato,  
Antonio Costantini, Bruno Pellegrino,  
Maria Antonietta Visceglia,  
con la partecipazione di Vita Basile,  
Gabriele Rossi

*Autori della schedatura dei centri urbani  
e delle biografie*

Vita Basile (V.B.)  
Marina Bozzi Corso (M.B.C.)  
Oronzo Brunetti (O.B.)  
Martina Calò (M.Ca.)  
Antonio Cassiano (A.Ca.)  
Mario Cazzato (M.C.)  
Vincenzo Cazzato (V.C.)  
Antonio Costantini (A.C.)  
Daniela De Lorenzis (D.D.L.)  
Carlo dell'Aquila (C.d.A.)  
Mariarosaria Di Lena (M.D.L.)  
Emanuele De Matteis (E.D.M.)  
Paolo Giuri (P.G.)  
Ilaria Gonoli (I.G.)  
Luigi Greco (L.G.)  
Antonietta Latorre (A.L.)  
Andrea Mantovano (A.M.)  
Giovanna Muscatello (G.M.)  
Mimma Pasculli Ferrara (M.P.F.)  
Santo Patella (S.Pa.)  
Simonetta Politano (S.P.)  
Valentina Romano (V.R.)

*La pubblicazione è stata realizzata grazie  
al contributo della Provincia di Lecce e di Arcus  
S.p.A., con il sostegno della Fondazione Cassa  
di Risparmio di Puglia e del Dipartimento  
dei Beni Culturali*

La ricerca è stata finanziata dal Ministero  
dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca,  
progetti di interesse nazionale:  
PRIN 2001-2002, coordinato da Marcello  
Fagiolo, dal titolo *Atlante tematico del Barocco  
nell'Italia Centrale e Meridionale / 2. Le  
residenze della nobiltà e dei ceti emergenti:  
il sistema dei palazzi e delle ville*;  
PRIN 2003-2004, coordinato da Marcello  
Fagiolo (responsabile scientifico dell'Unità di  
ricerca: V. Cazzato), *Atlante tematico del  
Barocco nell'Italia Centrale e Meridionale / 3.  
Ville, giardini e altri insediamenti extraurbani  
nel territorio salentino dal Barocco all'Ottocento*;  
PRIN 2005-2006, coordinato da Marcello  
Fagiolo (responsabile scientifico dell'Unità  
di ricerca: V. Cazzato), *Palazzi Baronali e  
trasformazioni urbane nel Salento fra Cinque  
e Settecento*.

Gruppo di ricerca presso il Laboratorio  
di Storia, Rappresentazione e Rilievo  
dell'Architettura e dei Centri Urbani  
(Università del Salento, Lecce):  
Vincenzo Cazzato (responsabile), Vita Basile,  
Daniela De Lorenzis, Simonetta Politano

*Sopralluoghi e verifiche*

Vita Basile, Mario Cazzato, Vincenzo Cazzato,  
Daniela De Lorenzis, Simonetta Politano

*Rilievi e disegni originali*

Gabriele Rossi

*Disegni delle mappe catastali*

Vita Basile, Camilla Capitani, Daniela  
De Lorenzis, Marina Esposito, Adele Savino

*Elaborazione delle mappe catastali*

Vita Basile (cordinamento), Marina Bozzi  
Corso, Oronzo Brunetti, Mario Cazzato,  
Vincenzo Cazzato, Antonio Costantini,  
Daniela De Lorenzis, Emanuele De Matteis,  
Luigi Greco, Antonietta Latorre, Andrea  
Mantovano, Santo Patella, Simonetta Politano

*Campagne fotografiche originali*

Pierluigi Bolognini, Michele Onorato,  
Maurizio Di Puolo, Vita Basile,  
Simonetta Politano  
Le altre fotografie provengono dall'archivio  
del Laboratorio di Storia, Rappresentazione  
e Rilievo dell'Architettura e dei Centri Urbani  
del Dipartimento di Beni Culturali (Università  
del Salento)

*Censimenti a cura di*

Vincenzo Cazzato (Provincia di Lecce),  
Vita Basile (Province di Brindisi e Taranto)

*Biografie a cura di*

Mario Cazzato

*Bibliografia a cura di*

Daniela De Lorenzis e Simonetta Politano

Si ringraziano per la collaborazione e per  
la concessione di materiali iconografici:  
la Soprintendenza per i beni ambientali  
e architettonici di Lecce, l'Istituto Centrale  
per il Catalogo e la Documentazione, il Museo  
Provinciale "Sigismondo Castromediano",  
il Comune di Lecce.  
Si ringraziano inoltre per il loro personale  
interessamento: Giovanna Cacudi, Antonio  
Cassiano, Marcello Fagiolo, Giacomo Mazzeo,  
Regina Poso.

# Sommario

- 7     *Presentazioni*
- 11    *Premessa*
- 13    IL TERRITORIO E LA CITTÀ IN ETÀ BAROCCA
- 15    Maria Antonietta Visceglia *La popolazione in Terra d'Otranto fra XVI e XIX secolo*
- 23    Bruno Pellegrino *La "religiosa magnificenza" di Lecce nel Rinascimento di Terra d'Otranto*
- 31    Mario Cazzato, Vincenzo Cazzato *I centri urbani del Salento*  
38 Vita Basile *Trasformazioni urbane nelle province di Brindisi e Taranto*
- 43    Mario Cazzato, Vincenzo Cazzato *Le piazze fra potere civile e religioso*  
44 Gabriele Rossi, Domenico Pastore *La geometria dei "Propilei" nel Cortile del Vescovado a Lecce*
- 59    Mario Cazzato, Vincenzo Cazzato *L'arredo urbano fra simbolo e funzione*  
62 Gabriele Rossi *Il ruolo urbano delle colonne angolari*  
68 Gabriele Rossi *La colonna di Sant'Andrea a Presicce*
- 81    Antonio Costantini *Presenze barocche nell'edilizia domestica e nell'architettura rurale*
- 97    SCHEDATURA DEI CENTRI URBANI
- 99    PROVINCIA DI LECCE *a cura di Vincenzo Cazzato*  
99 Lecce 135 Villa Convento, frazione di Lecce 135 Acquarica del Capo 136 Alessano  
142 Montesardo, frazione di Alessano 143 Alezio 144 Alliste 146 Fellingine, frazione di Alliste 149 Andrano 150 Castiglione, frazione di Andrano 150 Aradeo 151 Arnesano  
152 Bagnolo del Salento 153 Botrugno 154 Calimera 156 Campi Salentina 159 Cannole  
161 Caprarica di Lecce 162 Carmiano 163 Magliano, frazione di Carmiano  
163 Carpignano Salentino 167 Serrano, frazione di Carpignano Salentino 167 Casarano  
172 Castrì 175 Castrignano dei Greci 176 Castrignano del Capo 178 Giuliano, frazione di Castrignano del Capo 179 Salignano, frazione di Castrignano del Capo  
180 Santa Maria di Leuca, frazione di Castrignano del Capo 180 Castro 181 Cavallino  
185 Collepasso 186 Copertino 194 Corigliano d'Otranto 199 Corsano 200 Corsi  
202 Cutrofiano 204 Diso 205 Marittima, frazione di Diso 206 Gagliano del Capo  
208 Arigliano, frazione di Gagliano del Capo 209 San Dana, frazione di Gagliano del Capo  
209 Galatina 223 Noha, frazione di Galatina 223 Galatone 231 Gallipoli  
243 Giuggianello 244 Giurdignano 245 Guagnano 246 Villa Baldassarri, frazione di Guagnano  
246 Lequile 250 Dragoni, frazione di Lequile 250 Leverano 253 Lizzanello  
254 Merine, frazione di Lizzanello 255 Maglie 259 Morigino, frazione di Maglie  
259 Martano 264 Martignano 266 Martino 270 Melendugno 271 Borgagne, frazione di Melendugno  
272 Roca, frazione di Melendugno 273 Melissa 273 Melpignano  
277 Miggiano 277 Minervino di Lecce 278 Cocumola, frazione di Minervino  
279 Specchia Gallone, frazione di Minervino 280 Monteroni 282 Montesano Salentino  
283 Morciano di Leuca 284 Barbarano, frazione di Morciano di Leuca 286 Muro Leccese  
291 Nardò 315 Neviano 315 Nociglia 316 Novoli 319 Ortelle  
320 Vignacastrisi, frazione di Ortelle 320 Otranto 323 Palmariggi 324 Parabita  
327 Patù 328 Poggiardo 330 Vaste, frazione di Poggiardo 331 Presicce 335 Racale  
338 Ruffano 344 Torrepaduli, frazione di Ruffano 345 Salice Salentino 347 Salve  
350 Ruggiano, frazione di Salve 351 San Cassiano 352 San Cesario 355 San Donato

356 Galugnano, frazione di San Donato 357 San Pietro in Lama 359 Sanarica  
361 Sannicola 362 Santa Cesarea Terme 362 Cerfignano, frazione di Santa Cesarea Terme  
363 Vitigliano, frazione di Santa Cesarea Terme 363 Scorrano 366 Seclì 368 Sogliano  
Cavour 369 Soletto 375 Specchia Preti 378 Spongano 379 Squinzano 383 Sternatia  
387 Supersano 387 Surano 388 Surbo 389 Taurisano 392 Taviano 395 Tiggiano  
395 Trepuzzi 397 Tricase 403 Caprarica del Capo, rione di Tricase 404 Depressa,  
frazione di Tricase 404 Lucugnano, frazione di Tricase 405 Sant'Eufemia, frazione di  
Tricase 405 Tutino, frazione di Tricase 407 Tuglie 407 Ugento 413 Gemini, frazione  
di Ugento 414 Uggiano La Chiesa 416 Casamassella, frazione di Uggiano La Chiesa  
417 Veglie 419 Vernole 421 Acaya, frazione di Vernole 422 Acquarica di Lecce,  
frazione di Vernole 422 Pisignano, frazione di Vernole 423 Strudà, frazione di Vernole  
424 Vanze, frazione di Vernole 424 Zollino

427 PROVINCIA DI BRINDISI *a cura di Vita Basile*

427 Brindisi 434 Tutturano, frazione di Brindisi 434 Carovigno 436 Ceglie Messapica  
441 Cellino San Marco 441 Cisternino 446 Erchie 448 Fasano 457 Francavilla Fontana  
467 Latiano 469 Mesagne 475 Oria 482 Ostuni 489 Sandonaci 489 San Pancrazio  
Salentino 490 San Pietro Vernotico 491 San Vito dei Normanni 493 Torchiariolo  
495 Torre Santa Susanna

505 PROVINCIA DI TARANTO *a cura di Vita Basile*

505 Taranto 515 Avetrana 517 Carosino 517 Castellaneta 522 Crispiano 522 Faggiano  
523 San Crispieri, frazione di Faggiano 523 Fragagnano 524 Ginosa 525 Grottaglie  
532 Laterza 536 Leporano 537 Lizzano 538 Manduria 547 Uggiano Montefusco,  
frazione di Manduria 548 Martina Franca 563 Maruggio 566 Massafra 570 Monteiasi  
570 Montemesola 573 Monteparano 573 Mottola 576 Palagianello 577 Palagiano  
577 Pulsano 578 Roccaforzata 579 San Giorgio Jonico 579 San Marzano di San Giuseppe  
580 Sava 582 Torricella 583 Monacizzo, frazione di Torricella

585 REPERTORIO DEGLI ARCHITETTI E DEGLI OPERATORI  
NEL CANTIERE BAROCCO

587 Mario Cazzato *Il cantiere barocco: architetti e maestranze*

591 BIOGRAFIE *a cura di Mario Cazzato*

661 Bibliografia *a cura di Daniela De Lorenzis e Simonetta Politano*

699 Indice dei luoghi

Dopo una lunga gestazione dovuta all'enorme mole di patrimonio architettonico e all'ingente materiale documentario e bibliografico, vede la luce l'"Atlante del Barocco" dedicato a *Lecce e il Salento*, vale a dire l'antica Terra d'Otranto comprendente le attuali province di Brindisi, Lecce e Taranto (escludendo Matera, che sarà oggetto di un volume a sé) che ha mantenuto la sua unità fino agli anni Venti del secolo scorso. Non a caso la riflessione critica sul "Barocco leccese" (o sul "Barocco salentino" che dir si voglia), a differenza dell'area barese e foggiana, ha avuto modelli di riferimento illustri e per certi versi insuperati come la monografia di M. Manieri Elia e M. Calvesi del 1971 (aggiornamento e ampliamento di uno studio del 1953, pubblicato soltanto nel 1966), opera all'origine di una serie nutrita di studi che hanno cercato di leggere il fenomeno in chiave nazionale, contribuendo in maniera determinante alla "fortuna" del Barocco salentino, componente non più secondaria del Barocco italiano: si pensi, ad esempio, all'influenza di Ferdinando Sanfelice, l'architetto napoletano che aveva come fratello, nel Salento, il vescovo della vasta diocesi di Nardò (influenza indiretta dal momento che il suo particolare linguaggio architettonico fu adottato dal più importante "tecnico" pugliese della prima metà del Settecento, il leccese Mauro Manieri, attivo anche in Terra di Bari).

Questo primo volume dell'"Atlante" si compone di sezioni tra loro coordinate. La prima comprende saggi di carattere generale sulle dinamiche demografiche (M.A. Visceglia), sulla storia e le istituzioni religiose (B. Pellegrino), sull'evoluzione dei centri urbani (M. Cazzato, V. Cazzato), a fondamento di una storia dell'urbanistica salentina ancora tutta da scrivere. Gli stessi curatori hanno individuato nelle piazze dei centri urbani del Salento uno dei momenti più significativi nel processo di costruzione dell'immagine urbana, i cui progressivi approfondimenti critici hanno sottratto questa realtà dal limbo della spontaneità spaziale per proiettarla in una strategia progettuale dove non mancano riferimenti illustri. Non a caso i viaggiatori stranieri erano colpiti da questi spazi: il Ducros (1783), ad esempio, esegue due splendidi acquerelli delle piazze di Lecce e di Nardò, individuandone gli elementi simbolici più significativi: la seicentesca colonna di S. Oronzo a Lecce, la settecentesca guglia dell'Immacolata a Nardò. Un altro saggio introduttivo è pertanto dedicato all'arredo urbano nella doppia articolazione di simbolo e funzione. Il minuzioso censimento delle soluzioni angolari ha poi permesso di definire la diffusione nel Salento di un fenomeno quasi del tutto sconosciuto in Capitanata e in Terra di Bari. La colonna angolare può pertanto essere letta come uno degli elementi costitutivi e caratterizzanti il Barocco salentino e scompare nel momento in cui il Barocco tramonta e si afferma una nuova sensibilità che non comprende più né la componente simbolica, né quella funzionale. Il momento della negazione del mondo barocco nel campo dell'arredo urbano sembra esprimersi nell'obelisco eretto a Lecce a partire dal 1822 fuori la cinquecentesca Porta Napoli.

Il saggio conclusivo di Antonio Costantini mette in risalto l'importanza che assume il Barocco "rurale" che, con le sue ville, i suoi portali, recinti, pozzi può a tutti gli effetti essere messo in relazione con quello urbano.

La sezione più consistente del volume è dedicata alla schedatura dei centri urbani delle province di Lecce, Brindisi e Taranto. La sproporzione tra le province dovuta al maggior numero di centri presenti in quella di Lecce è compensata dalle vere e proprie sorprese che ci riservano le altre due. Se è noto il ruolo primario di Lecce che era ancora, nella prima metà del Settecento, la città più importante del Regno dopo Napoli (lo conferma nel 1745 Giambattista Vico che scrive: "Lecce, dopo Napoli... è la più riputata città del Regno") è altrettanto vero che emerge in questo volume anche il ruolo delle grandi famiglie aristocratiche del tarantino e del brindisino (si pensi ai Caracciolo di Martina Franca o agli Imperiale di Franchavilla Fontana). Per la prima volta, grazie al censimento sistematico ed esaustivo di tutti i beni, si scopre l'effettiva consistenza del patrimonio architettonico, troppo spesso trascurato, di centri come Manduria, Grottaglie, Ostuni, Mesagne, Oria, Fasano; l'attenzione prestata alle trasformazioni urbanistiche tra XVII e XVIII secolo ha rivelato quanto anche centri di piccole dimensioni possano porsi come esempi che non temono confronti nel Salento: è il caso di Montemesola, nel tarantino, o di Erchie, nel brindisino. Le due

province si pongono, infine, come luogo privilegiato di incontro tra le maestranze del leccese e quelle del napoletano (valga per tutti il cantiere della Cattedrale di Taranto) e, soprattutto, si pongono come area di confine dove la “maniera leccese” cede il passo a influenze diverse e, complice anche la differente conformazione orografica, si individuano aree con caratteristiche architettonico-urbanistiche omogenee: la Valle d'Itria (che interessa le province di Taranto, Brindisi e Bari) e il nord-est del Tarantino, in particolare l'area delle gravine che da Massafra si estende fino a Castellaneta, Laterza e quindi Matera in Basilicata. È la prima volta che si pubblica una schedatura così puntuale, un vero e proprio censimento di quanto nei secoli del Barocco è pervenuto fino a noi. L'attenzione classificatoria si è spinta fino all'individuazione di elementi che possono sembrare di scarso significato – una finestra, un portale, un'epigrafe o uno scudo araldico – e che costituiscono a volte le residue testimonianze di realtà architettoniche assai più importanti.

L'ultima sezione, come in tutti gli “Atlanti”, è dedicata alle *Biografie* degli operatori del cantiere barocco (architetti, ingegneri, capimastri, mastri, stuccatori, scultori, marmorari). Si tratta di quasi 350 artefici la cui vicenda biografica è spesso illustrata in forma sintetica per la prima volta. La strutturazione in “clan” di molte di queste maestranze è un'altra peculiarità che contraddistingue il “Barocco leccese” nello spazio e nel tempo: i “clan” familiari neretini, ad esempio, tra la fine del XVI secolo e la fine del XVII, sciamano per tutta la provincia passando dai cantieri di opere militari a quelli religiosi e civili come – per fare un esempio – nel cosiddetto palazzo della Marra a Barletta, in Terra di Bari, dove non a caso, nella loggia aperta verso il mare, compaiono le tipiche volte “a stella” leccesi.

Quanto all'ambito cronologico, il “Barocco salentino” viene analizzato senza limitazioni aprioristiche, non rinunciando a individuare i momenti di svolta e quelli di declino. Non a caso Cesare Brandi (in un saggio del 1953) affermava che è “quasi impossibile a Lecce una distinzione precisa tra i monumenti del Cinquecento e quelli del Settecento”, tutti uniti da “una incontenibile efflorescenza decorativa”; ne sarebbe esempio la chiesa di S. Croce, iniziata nel 1549 e terminata a metà del Seicento; del resto, già Mario Manieri Elia aveva riconosciuto le “premesse genealogiche” del Barocco salentino nell'architettura della seconda metà del Cinquecento. Per questa ragione nelle *Biografie* è stata inclusa una figura come quella di Gabriele Riccardi i cui epigoni (i numerosi “clan” che accolsero e diffusero la sua “maniera”) operarono ben oltre il Cinquecento. Anche la “maniera neretina” si sostanzì negli ultimi decenni del Cinquecento con la figura di Giovanni Maria Tarantino, che rimase vitale quasi senza soluzione di continuità nella prima metà del secolo successivo, estendendosi fino alla Terra di Bari.

Gli sconfinamenti cronologici, non solo nelle *Biografie*, ma anche nel censimento, nella direzione opposta (quella dell'esaurimento del fenomeno) sono presenti per rendere più chiaro come tutto questo avviene negli ultimi decenni del Settecento, anche se una vivace polemica antibarocca è visibile già nelle opere di Mauro Manieri; una polemica senza sbocchi immediati, se non altro perché questo intellettuale-architetto fu il maggior responsabile della diffusione locale del verbo sanfeliciano.

Vincenzo Cazzato, Mario Cazzato

# La popolazione in Terra d'Otranto fra XVI e XIX secolo

MARIA ANTONIETTA VISCEGLIA

Mi propongo di esaminare per un lungo arco cronologico (XVI-XIX secolo) il *trend* del "volume" della popolazione di Terra d'Otranto, distinguendo le tendenze delle differenti fasi che la documentazione permette di evidenziare e quindi la tendenza lunga per tutto il periodo, analizzando i dati numerici secondo la situazione geografica, l'ampiezza dei centri abitati, la distanza dalla città<sup>1</sup>.

Vi è a monte di qualsiasi analisi di questo tipo una questione ancora irrisolta negli studi di storia demografica del Mezzogiorno, la affidabilità di cifre riprese dalle *Numerazioni dei fuochi* e l'uso delle contestate *Relationes ad limina*. Evidentemente non è questa l'occasione per ripercorrere i nodi della discussione che tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta aveva animato con un vivace dibattito la ripresa degli studi di demografia storica del Mezzogiorno, ma teniamo a precisare che le riflessioni sviluppate in quella sede ci sono state comunque presenti<sup>2</sup>.

Assumiamo qui la *numerazione* come indicatore imperfetto del volume della popolazione, ma funzionale all'individuazione del movimento generale di essa. Quando è stato possibile abbiamo confrontato sempre le cifre delle *numerazioni* con i dati di lungo periodo delle serie dei registri parrocchiali finora studiate, verificando la "coerenza" tra le due fonti. Certamente l'assenza di studi specifici sul Salento soprattutto per la prima età moderna impedisce qualsiasi bilancio e ci obbliga piuttosto ad avanzare solo qualche ipotesi.

Il calcolo dei tassi di accrescimento della popolazione è stato eseguito estrapolando, per quanto riguarda le numerazioni antiche, i paesi "esenti", sì da paragonare liste confrontabili e comunque sempre considerando volta a volta i vuoti ed i limiti della fonte.

Le cifre ottocentesche presentano altri problemi: un elenco alfabetico-nominativo dei comuni celerebbe la frequenza e la direzione delle aggregazioni degli abitanti antichi; la ricomposizione di unità territoriali ha invece permesso di evidenziare i casi di "separazione" o di "riunione" dei dati.

Nella presentazione dei risultati non ho perciò seguito né il criterio di offrire una generica e casuale campionatura di alcuni comuni, né quello di elaborare cifre globali per l'intera regione che ci è parsa invece articolata in zone con ritmi e tendenze specifiche. Il nodo è dunque nel *come* le strutture demografiche almeno fino al XVIII secolo frantumino l'unità della



Giacomo Gastaldi. "Apuliae quae olim Iapygia. Nova corographia" (1595).

regione storica, unità che l'esclusiva analisi dei fenomeni culturali può forse indurre ad attribuire al Salento. La divisione per aree che qui discuteremo riprende la zonizzazione proposta per Terra d'Otranto da P. Villani nel 1964. Alcune modifiche sono tuttavia state apportate tenendo conto della componente etnica e delle coerenze politico-amministrative del territorio oltre che dei quadri ambientali: ho perciò ad esempio inclusi Montemesola e Monteiasi fra i paesi di popolazione albanese e ho riunito l'area degli antichi casali di Lecce rimaneggiando l'aggregazione dei comuni centro-meridionali della provincia.

## La crescita demografica precoce del Salento moderno (1447-1561)

Tra la metà del '400 e la seconda metà del XVI secolo Terra d'Otranto conosce una fase di grande e vigoroso slancio demografico. Nonostante la presenza di epidemie di peste (1466, 1470, 1498, 1527) e malgrado le incertezze politico-militari che turbano

questo periodo soprattutto fino agli anni Trenta del '500, la popolazione aumenta ovunque nella regione e tuttavia la crescita segue andamenti diversi da zona a zona e marca più decisamente l'area nord-occidentale e la zona di Lecce.

Un territorio geograficamente non omogeneo scandito a nord tra la Murgia materana (*zona A1*) con i suoi centri arroccati all'interno, con spazi assai estesi fino alle paludi malariche del golfo jonico e le salubri colline di Martina (*zona A2*), avanzanti dall'Adriatico da un lato fino alla pianura di Francavilla e Lattiano (*zona A3*), dall'altro fino alle Murge Tarantine e alla piana a sud-est di Taranto (*zona A4*) e proteso infine verso il sud nella estesa e compatta piana salentina (*zona B*).

In complesso tutta quest'area geograficamente caratterizzata dall'opposizione collina-pianura era stata marcata dal fenomeno dell'accentramento dei casali che non aveva peraltro investito l'intera regione.

Va anzitutto sottolineato che per una delle zone menzionate (la piana a sud-est di Taranto) più che di crescita demografica occorre parlare di vero e proprio popolamento di punti quasi inoccupati attraverso un afflusso massiccio di popolazione straniera (albanesi). È dunque coerente che qui riscontriamo un tasso di accrescimento della popolazione atipicamente alto: +258,73% tra 1447 e 1508 e +792,09% nel periodo lungo tra metà '400 e 1561. A quest'ultima data la *Piana* comprende 13 centri abitati di ridotta dimensione demografica: 2 inferiori a 100 fuochi, 10 tra 100 e 500, 1 oltre 500.



De Luca Editori d'Arte

*Cura editoriale*  
Federica Piantoni

*Impaginazione*  
Laura Lanari

*Coordinamento tecnico*  
Mario Ara

L'editore si dichiara pienamente disponibile a soddisfare eventuali oneri derivanti da diritti di riproduzione per le immagini di cui non sia stato possibile reperire gli aventi diritto. È vietata la riproduzione, con qualsiasi procedimento, della presente opera o parti di essa.

© 2015 De Luca Editori d'Arte s.r.l.  
00199 Roma - Via di Novella, 22  
tel. 06 32650712 - fax 06 32650715  
libreria@delucaeditori.com

ISBN 978-88-6557-195-8

Finito di stampare  
nel mese di luglio 2015  
Stampato in Italia - Printed in Italy